

A Catanzaro in azione gli speculatori di professione

I moduli per la prima casa per i dc diventano tante letterine clientelari

I responsabili dello scempio edilizio e della fame di abitazioni sperano ora di trarre altri vantaggi elettorali

CATANZARO — I moduli della legge 25 per la casa se li sono portati via a pacchi. A farne incetta sono stati i candidati della Democrazia Cristiana alla Regione, alla Provincia, ai Comuni, gli assessori regionali che di questi moduli si sono riempiti le auto. Li distribuiscono assieme al fac-simile elettorale o al cartoncino con socialista di un paesino alle spalle di Catanzaro, addirittura ha adottato un metodo «scientifico». E' andato all'anagrafe

La campagna elettorale della DC a Catanzaro

Puja trombato? Che danno per la Calabria!

Dalla redazione

CATANZARO — Negli spazi elettorali di Catanzaro non c'è più un centimetro vuoto: sui muri del capoluogo calabrese sono appesi i volti delle solite facce sorridenti dei vari dc: Ernestino Gigliotti alla Provincia, Giancarlo Pizzelli al Comune, Anton Giulio Galati alla Regione, e, dulcis in fundo, Carmelo Puja, numero uno alla Regione, sono i nomi più ricorrenti. La guerra degli spazi è arrivata ad un punto tale che perfino il Pli di Catanzaro si è visto in dovere di protestare e con un manifesto abbastanza significativo ha denunciato la solita e immancabile presenza del partito di maggioranza relativo anche per la conquista degli spazi elettorali. «Se rubano adesso — hanno scritto i liberali — figuriamoci dopo». E detto dal partito di Zanone tutto questo assume una dimensione ancora più clamorosa.

Ma la DC a Catanzaro e in tutta la regione non sta badando a spese ed il solito armamentario del sistema di potere e del ricatto del posto si accoppia in questi giorni ai più sofisticati mezzi di penetrazione. Nulla di più e nulla di meno che zero: il capoluogo di Catanzaro è in parlato per la prima volta. Catanzaro — ha detto — non deve restare la città della carta bollata. Nulla di più e nulla di meno. Il leader Puja invece — così come riferisce «Gazzetta del Sud» — attacca i comunisti per i metodi inaccettabili e per il «sensazionalismo scandalistico».

Non scandalismo ma fatti

Dimenticando che non di sensazionalismo si tratta ma di fatti ben precisi, di grave malcostume e corruzione che i comunisti e l'Unità hanno denunciato (assunzione clientelari, spese inutili) e ai quali Puja non ha dato ancora nessuna smentita. Catanzaro per i democristiani è insomma pubblica e del resto riesce difficile immaginare cosa questo partito possa andare a raccontare su questo terreno agli elettori per far capire che in una città in cui lo scudocrociato ha venti consiglieri su quaranta non c'è ac-

Dallo scorso aprile occupati 80 ettari dell'azienda «Gallinari» Già dissodato gran parte del terreno - Occorre un intervento dell'amministrazione comunale

Dal nostro inviato NOICATTARO — I comunisti di Noicattaro hanno aperto la campagna elettorale con un dibattito pubblico in piazza. Al centro della discussione una vicenda che non solo appassiona sempre più l'opinione pubblica cittadina, ma che è anche emblematica perché racchiude in sé una tematica che va dall'occupazione giovanile, dal modo nuovo di fare agricoltura, all'uso delle risorse. Ci riferiamo alla vicenda dei giovani della cooperativa agricola «Nuova Agricoltura» che dal 10 aprile scorso occupano l'azienda «Gallinari» di circa 80 ettari, di proprie-

ta dell'ospedale civile di Catanzaro, da diversi anni quasi del tutto incolta e semiabbandonata. L'intervento del Pci a questo dibattito, che si è svolta nella piazza Umberto è stato il più qualificato perché vi hanno partecipato il responsabile della sezione agraria nazionale compagno senatore Gaetano Di Marino, il segretario della federazione Vito Angiuli, il segretario provinciale dei giovani comunisti Enzo Lavarrà. Vi hanno partecipato naturalmente i giovani soci della cooperativa che vogliono trasformare l'azienda Gallinari ove si consente che crescano rovi ed

A Noicattaro il Pci apre la campagna elettorale assieme ai giovani della coop «Nuova agricoltura»

erbe mentre si potrebbero avere delle terre a coltura altamente specializzata. I giovani non vogliono solo cancellare questa vergogna voluta da amministratori inetti, ma contemporaneamente intendono affermare con forza la loro capacità di inserirsi nel processo produttivo agricolo in modo nuovo, non solo cioè come lavoratori ma anche come imprenditori. Intanto hanno voglia e capacità di fare sul serio. Hanno dissodato parecchi ettari di terreno. Sono pronti 3 ettari per piantare nei prossimi giorni pomodori, 2 ettari sono già seminati a fagiolini, un ettaro a meloni. Questo in attesa che la

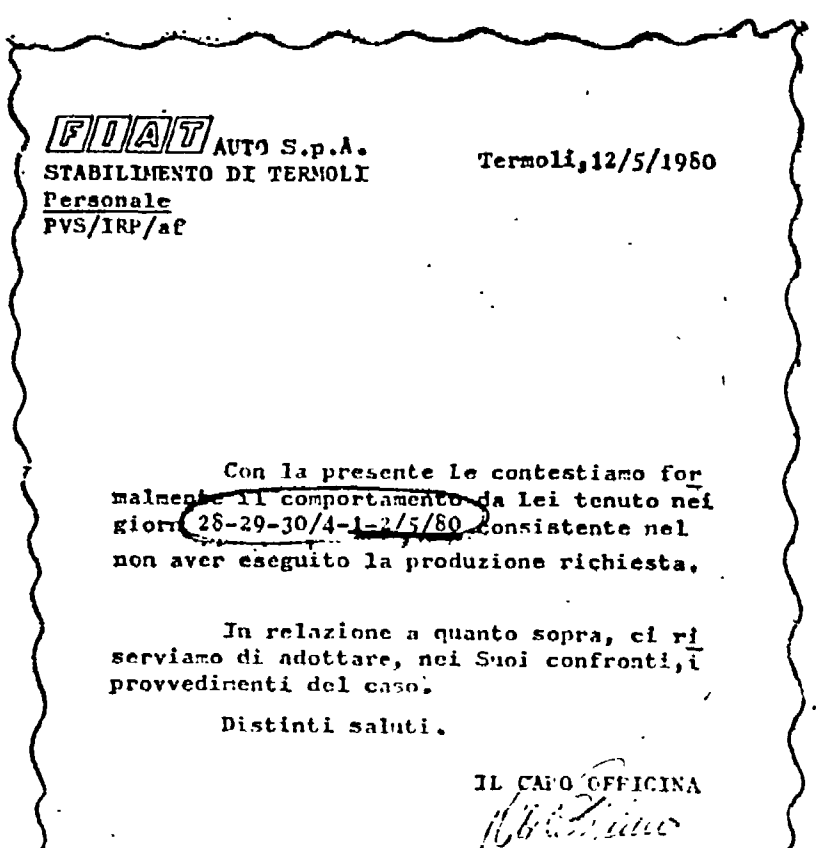
Grottesca lettera di contestazione spedita ai dipendenti della Fiat di Termoli

Caro operaio, lei è assenteista il primo maggio non ha lavorato

Un episodio sintomatico della superficialità con cui la direzione aziendale affronta il problema del recupero di produttività — Vietato sentirsi male

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Il padronato attacca ancora. Lo fa attraverso mille strumenti che a volte assumono carattere ridicolo. Il tutto avviene per recuperare una produzione, senza però caso del tutto avere le cause che determinano i livelli produttivi in fabbrica. E' accaduto così che alla Fiat di Termoli, alcuni lavoratori si siano visti arrivare a casa delle lettere di contestazione, quelle che comunemente vengono chiamate multe, dove si afferma che gli stessi in alcune giornate di aprile e di maggio non erano arrivati a produrre i pezzi richiesti dalla direzione aziendale. La cosa buffa è che tra i giorni a cui fa riferimento l'azienda vi è anche la data del 1. maggio, che come tutti sanno è giorno festivo. Questo fatto fa comprendere con quanta superficialità la direzione aziendale affronta questo problema che è al centro della produttività.



Un altro fatto assai grave, che va inquadrato in questa logica dell'azienda, è accaduto lunedì scorso durante il secondo turno. Un operaio che era appena entrato in fabbrica verso le 14.30 si è sentito male e si è recato in infermeria, ma qui dopo aver atteso parecchio tempo per il medico era assente, sentendosi un po' meglio è tornato in produzione. Il giorno successivo, martedì, il lavoratore poteva rimanere a casa ed invece, proprio perché attaccato al lavoro, si è recato di nuovo in fabbrica. Ma verso una certa ora è ricaduto nuovamente in una crisi di debolezza. I compagni di lavoro gli hanno consigliato di recarsi nuovamente in infermeria. Qui ha atteso per qualche ora e solo verso le 18 è arrivato il dott. Prestia, che, come se nulla fosse accaduto, lo ha rimandato in produzione. Verso le ore 21 dello stesso giorno il lavoratore, Antonio Reale di 54 anni, di S. Martino in Penfissi, si è sentito nuovamente male, un'ambulanza dopo 20 minuti lo trasportò in ospedale, qui gli furono due iniezioni via. Lo rispediscono in fabbrica. Sono le 22. Il Reale, non deve uscire dalla fabbrica, ma dall'officina 71 che dista un po' dai cancelli. Due suoi colleghi di lavoro lo vedono in difficoltà, cercano una macchina e lo accompagnano a casa. Mercoledì mattina la moglie si reca dal medico di famiglia che senza visitarlo gli dà otto giorni di riposo. Ora è chiaro che il lavoratore si è sentito male visto che anche in ospedale gli hanno praticato due iniezioni ed allora perché il medico dell'azienda l'ha rispedito in produzione? Ora il Reale con ogni probabilità denuncerà alla Magistratura questo grave fatto e il problema resta aperto: quanto tempo ancora la Fiat continuerà a comportarsi in questo modo? E ancora, i lavoratori fino a quando dovranno continuare a soffrire e ad accettare questi soprusi? Il consiglio di fabbrica si è subito messo in moto e mercoledì pomeriggio, durante il secondo turno, gli operai si sono recati dal medico all'interno della fabbrica per chiedere come erano andate le cose, per sapere il perché di un comportamento così strano, ma il dott. Aldo Prestia si è trincerato dietro il segreto professionale. Stefano Musacchio, del consiglio di fabbrica da noi interpellato ci ha detto che «a Termoli le cose vanno assai male. Le multe ad esempio che si riferiscono alla fine di aprile e all'inizio, sempre sono arrivate, tra gli altri, a tre invalidi che lavorano nella produzione delle «cloches» per i cambi. Ogni lavoratore ne produceva 230, mentre l'azienda ne richiedeva 250. Senza nessuna modifica di organizzazione del lavoro, l'azienda ne ha richieste prima 315 e poi 350. Inoltre l'azienda sta avendo un comportamento assurdo anche su altre questioni. Ad esempio non ha permesso nei giorni scorsi ad alcuni operai dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco di visitare le isole di montaggio, mentre non ha avuto lo stesso comportamento verso i dirigenti dello stabilimento di Termoli. A queste provocazioni — dice Costantino Pizzo, sempre del consiglio di fabbrica — noi rispondiamo con la lotta e soprattutto puntualizzando meglio la nostra piattaforma contrattaria. «Una delegazione nazionale, che comprende un nostro dirigente, in questi giorni si recata in Polonia per contestare se in quel paese vi sono le condizioni per produrre il motore di modello Panda e per poi chiedere alla direzione della Fiat come intendeva utilizzare lo stabilimento di Termoli nei prossimi anni. Intanto a questo problema, naturalmente intendiamo svolgere la nostra battaglia nei prossimi mesi e sarà l'occasione anche per discutere con la direzione i livelli di produzione».

chiederle come erano andate le cose, per sapere il perché di un comportamento così strano, ma il dott. Aldo Prestia si è trincerato dietro il segreto professionale. Stefano Musacchio, del consiglio di fabbrica da noi interpellato ci ha detto che «a Termoli le cose vanno assai male. Le multe ad esempio che si riferiscono alla fine di aprile e all'inizio, sempre sono arrivate, tra gli altri, a tre invalidi che lavorano nella produzione delle «cloches» per i cambi. Ogni lavoratore ne produceva 230, mentre l'azienda ne richiedeva 250. Senza nessuna modifica di organizzazione del lavoro, l'azienda ne ha richieste prima 315 e poi 350. Inoltre l'azienda sta avendo un comportamento assurdo anche su altre questioni. Ad esempio non ha permesso nei giorni scorsi ad alcuni operai dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco di visitare le isole di montaggio, mentre non ha avuto lo stesso comportamento verso i dirigenti dello stabilimento di Termoli. A queste provocazioni — dice Costantino Pizzo, sempre del consiglio di fabbrica — noi rispondiamo con la lotta e soprattutto puntualizzando meglio la nostra piattaforma contrattaria. «Una delegazione nazionale, che comprende un nostro dirigente, in questi giorni si recata in Polonia per contestare se in quel paese vi sono le condizioni per produrre il motore di modello Panda e per poi chiedere alla direzione della Fiat come intendeva utilizzare lo stabilimento di Termoli nei prossimi anni. Intanto a questo problema, naturalmente intendiamo svolgere la nostra battaglia nei prossimi mesi e sarà l'occasione anche per discutere con la direzione i livelli di produzione».

Giovanni Mancinone

Assemblea aperta ieri all'università di Cosenza

Nessuna guerra di campanile ma un patrimonio regionale

La discutibile relazione del rettore - Il progetto dell'ateneo non va ridimensionato, ma sviluppato - Accolte le richieste degli studenti di ingegneria

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Ieri all'università della Calabria c'è stata un'assemblea di Ateneo aperta da una relazione del rettore Pietro Buccì. L'assemblea si è svolta in una aula «connessa» dagli studenti di ingegneria, che da due giorni occupano la facoltà. La protesta degli studenti è rivolta al rettore, al consiglio di facoltà e del rettore, ai quali si addebita una indifferenza nei confronti dei problemi della facoltà di ingegneria, soprattutto in merito alla didattica. L'esposizione del rettore, contraddittoria in più occasioni, è stata contestata in numerosi interventi di docenti e studenti. Il rettore ha fatto alcune affermazioni che hanno suscitato il dissenso degli studenti. Pietro Buccì, che è capoluogo per il Psi della lista per il comune di Cosenza, nella sua relazione aveva prospettato la necessità di ridimensionare il progetto Gregotti, perché questo progetto sarebbe stato stilato prima della crisi energetica del '73, e dunque non più proponibile. Si è detto, inoltre, sfavorevole ad uno sviluppo più

qualitativo che quantitativo dell'università calabrese, offuscando così il progetto indicato dall'università di Arcavacata che prevedeva non 14 mila studenti attuali, ma una quantità ben maggiore di studenti, precisamente 12 mila. Il rettore non ha fatto alcun cenno invece alla sua «guerra di campanile» ingaggiata alcune settimane fa con il sindaco di Catanzaro sull'istituzione della facoltà di medicina. Gli interventi invece hanno confermato la volontà delle forze democratiche all'interno dell'università di sviluppare l'ateneo calabrese fino a farlo diventare sempre più patrimonio di tutta la regione. Dunque non di ridimensionare i progetti dell'università. Pietro Buccì, che è capoluogo per il Psi della lista per il comune di Cosenza, nella sua relazione aveva prospettato la necessità di ridimensionare il progetto Gregotti, perché questo progetto sarebbe stato stilato prima della crisi energetica del '73, e dunque non più proponibile. Si è detto, inoltre, sfavorevole ad uno sviluppo più

democraticamente eletti dalle varie componenti universitarie. Contestazioni anche da parte sindacale con un documento presentato all'assemblea sulla questione delle indennità alloggi del personale universitario, il su questo problema è stata dichiarata un'ora di sciopero. In più gli studenti di ingegneria hanno ribadito la loro volontà di avviare una seria discussione sulle questioni inerenti alla didattica. Un documento infine è stato diffuso dall'Arci-Diisp dell'università, in cui si evidenzia la mancata attuazione del contratto di gestione delle attività sportive, a circa un anno di distanza dalle elezioni delle rappresentanze studentesche. an. p.

A Noicattaro il Pci apre la campagna elettorale assieme ai giovani della coop «Nuova agricoltura»

Al primo posto le terre incolte

commissione provinciale pcy le terre incolte decida sull'assegnazione alla cooperativa di questa terra. La controparte oppone e parla di una diversa utilizzazione delle terre dell'azienda, data la loro vicinanza al mare. Parla cioè di agro-turismo, un termine questo dietro al quale molto spesso si nascondono propositi speculativi. La zona, naturalmente, è agricola e quindi questi progetti richiedono una modifica del piano regolatore. Anche da questo punto di vista le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale che si tengono a Noicattaro, insieme a quelle regionali, acquistano in questo caso un significato partico-

re. Una vittoria della sinistra, una riconferma dell'amministrazione di sinistra che ha aderito alla cooperativa «Nuova Agricoltura» è la certezza che non avranno futuro certi disegni speculativi. La cittadinanza sta comprendendo — attraverso l'azione di questi giovani figli di contadini, a cui si sono uniti tecnici e laureati in agraria — che la vicenda della cooperativa «Nuova Agricoltura» va ben oltre i confini del paese. La rivendicazione di quelle terre mette in evidenza esigenze di fondo quali quelle di un'occupazione non generica, di una imprenditorialità associata,

dell'utilizzo delle risorse, di uno sviluppo programmato dell'agricoltura che vede il contadino protagonista di un modo nuovo di produrre. Temi questi che sono stati al centro di una conferenza stampa che il Pci ha tenuto, prima del dibattito pubblico di Noicattaro, nel capoluogo e al quale hanno partecipato il compagno Gaetano Di Marino, Antonio Mari, responsabile della sezione agraria del comitato regionale del Pci, Giovanni Papapetra, membro della commissione agricoltura del parlamento europeo, il compagno Valdemaro Morgese, responsabile della sezione agraria della federazione barese del

Il comportamento della Regione verso la struttura universitaria

Senza soldi l'Opera di Bari Forse perché è democratica?

40.000 studenti rischiano di trovarsi senza assistenza - Finanziamenti col contagocce - Si tenta di far ridiventare l'università un feudo personale

Dalla nostra redazione

BARI — «Se non ci sono soldi nuovi, il mese prossimo saremo costretti a chiudere». La voce circola con insistenza in questi giorni negli ambienti dell'Opera universitaria di Bari. Cifre alla mano non si tratta di una voce campata in aria. I soldi assegnati col contagocce dalla Regione Puglia si sono ormai esauriti e i circa 40 mila studenti iscritti all'ateneo barese rischiano adesso di trovarsi senza assistenza. Quattro mesi cittadini con una media di 5-7 mila pastì al giorno, cinque case dello studente con 139 posti letto, numerose iniziative culturali e turistiche: questa la radiografia dei servizi assicurati fino ad oggi dall'Opera universitaria. Per farvi fronte, alla fine dell'ottobre scorso, il consiglio di amministrazione aveva messo in preventivo una spesa di 8 miliardi, una cifra già ridotta all'osso, che comunque garantiva la continuità del servizio. A dicembre, però, dalla Regione Puglia viene la prima doccia fredda: la giunta di centro-sinistra taglia di un terzo i fondi destinati a finanziare l'assistenza univer-

sitaria, assegnando poco più di sei miliardi di lire alle due opere di Bari e di Lecce, che da allora cominciano ad avere i giorni contati. La seconda doccia fredda è di qualche settimana fa. La legislatura regionale si chiude, ma non si vede neppure l'ombra di una legge che riordini i poteri e le competenze delle Opere universitarie, che da più di sei mesi sono passate dallo Stato alla Regione. All'interno la situazione diventa ben presto pesante. I 400 dipendenti dell'Opera entrano in agitazione e non hanno ancora avuto l'inquadramento nei ruoli regionali. Funzionari e tecnici vengono trasferiti negli uffici dei vari assessorati facendosi avanti a chiedere le iniziative già in programma. Il risultato è la paralisi pressoché completa di ogni attività. «Per questa estate — dice il prof. Francesco Grelli, rappresentante dei docenti ordinari nel consiglio d'amministrazione dell'Opera — era prevista la ristrutturazione di alcuni locali adibiti a nuove aule per lo studente. Ma l'ingegnere che doveva preparare il progetto è stato richiamato dalla Regione e così anche questi lavori sono slittati per ora a data da destinarsi».

In questo vuoto legislativo prendono corpo manovre clientelari vecchie e nuove, per far ridiventare l'università un feudo personale di questo o quel assessore. Per questo torna utile legare le mani al consiglio d'amministrazione dell'Opera, eletto democraticamente, con una maggioranza di sinistra. «In questi mesi — dice ancora il prof. Grelli — abbiamo avviato una diversa e più qualificata politica dell'assistenza, non limitandoci solo ad aprire nuove aule, ma a procurare più alloggi, ma anche mettendo in cantiere una programmazione culturale di largo respiro (teatro, cinema, ecc.), per togliere gli studenti dal ghetto dell'isolamento che li separa dal resto della città». Adesso, con il taglio dei bilanci e il fermo delle attività, queste iniziative vengono lasciate in abbandono e si schiano di ritornare nelle mani di associazioni private pseudo culturali, in realtà legate a centri di potere socialdemocratici o democristiani con quali conneggenze è facile immaginare.

Interpellanza del Pci alla Regione Sardegna sulla situazione degli studenti universitari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da anni gravissima è a Cagliari la situazione degli studenti universitari, specie di quelli pendolari, per la mancanza di mense e di alloggi. La vecchia cassa dello studente — che conta 280 posti — non risponde alle esigenze della popolazione studentesca maschile, né esiste una Casa dello Studente. Lo stesso discorso può essere ripetuto per le due mense esistenti. Locali, personale e strutture non sono adeguati ai bisogni. Gli universitari, per il pasto di mezzogiorno, devono compiere lunghe file e la qualità del vitto non è certo quella auspicabile. Da tempo è stata avviata la costruzione di una terza mensa, che dovrebbe risolvere i problemi, ma ancora non è dato sapere quando e come potrà entrare in funzione. L'Opera universitaria, infatti, in un momento particolarmente difficile per la seguita dei bilanci e l'impossibilità di assumere il personale necessario, tenta di finanziare la nuova struttura. Del grave stato di disagio degli studenti e dei dipendenti dell'Opera si sono fatti interpreti i consiglieri regionali comunisti Ortu, Maria Rosa Cardia, Tamponi, Muledda e Paolo Berlinguer, che hanno rivolto un'interpellanza all'Assessore alla Pubblica Istruzione «per sapere se non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso il ministero della P.I. per richiederne l'indisponibilità dei finanziamenti indispensabili. E' auspicabile che l'Assessore raccolga prontamente la sollecitazione ed intervenga per quanto è in suo potere. I prossimi esami universitari, infatti, in città un gran numero di studenti e la situazione delle mense potrebbe, in quella circostanza, divenire assai difficile».

Una nota del Pci sardo

Alghero e dipendenti regionali: sotto accusa è solo lo scudo crociato

Dalla redazione CAGLIARI — La candidatura del 220 dipendenti regionali (quasi tutti democristiani) e l'invito rivolto dalla Dc agli elettori di Alghero di votare scheda bianca dopo la esclusione, per irregolarità, della scheda bianca della prossima competizione elettorale, sono due fatti che — secondo la Segreteria regionale del Pci — meritano una solida risposta ed un commento. A Sassari la direzione provinciale della Dc ha rivolto un invito «accortamente» ai propri elettori algheresi affinché votino scheda bianca nelle elezioni per il Comune, esprimendo la convinzione che una nota del segretario eventuali difetti formali ad escludere il maggiore protagonista politico della vita pubblica algherese. «E' un'affermazione ambigua — denuncia la Segreteria regionale sarda del Pci — che viene interpretata in diverse maniere. In verità non sono difetti formali quelli che hanno portato all'esclusione della lista democristiana. Essa mancava degli elementi essenziali perché un elenco di nomi possa definirsi una lista elettorale. L'accettazione di candidatura da parte dei candidati. «Certo, la Dc era ben in grado di presentare la propria lista in Alghero. Ma perché non c'è riuscita? Va respinta la tesi — sottolinea ancora il Pci — che quanto è avvenuto sia frutto di un oscuro intrigo. E' vero invece che questo è lo sbocco estremo e, se vogliamo, l'ultima spiaggia dei contrasti e delle faide esistenti all'interno del partito di maggioranza che in questi ultimi cinque anni hanno battagliato in maniera scandalosa ed irresponsabile l'amministrazione del Comune di Alghero, contro gli interessi della comunità cittadina, e con l'

umiliazione degli stessi eletti. Diciamo dunque che a tanto può arrivare l'arroganza del potere che, fronte a tale fatto pensiamo che molti elettori non terranno conto dell'invito dei dirigenti democristiani sassaresi e voteranno per altre forze le quali possono garantire un'amministrazione stabile e seria. Cagliari il presidente della giunta on Ghinaglia, dopo la riunione del capigruppo dell'assemblea richiesta ed ottenuta dal Pci, ha annunciato che i dipendenti regionali candidati alle amministrative non potranno avere congedi straordinari retribuiti, ed i funzionari di alto grado (direttori di servizi, membri del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali, assessori particolari di assessori) dovranno andare in ferie fino all'8 giugno. Le misure annunciate e in corso danno quindi ragione all'irritazione del gruppo del Pci. «Il problema sollevato dai comunisti — si legge infine nella nota del segretario regionale del Partito — non tocca il diritto dei dipendenti della Regione di candidarsi e di essere eletti nelle amministrazioni locali (diritto che, ove fosse minacciato, andrebbe difeso), ma pone la esigenza di una nuova e più chiara normativa in materia. Infatti, quando le candidature dei regionali assumono queste dimensioni (ben 181 sono i candidati della Dc) e si ha la riprova che esse sono organizzate, allora entrano in gioco i diritti di occupazioni che investono la funzionalità e soprattutto la correttezza della amministrazione coinvolta, così come è evidente e pericolosamente nella battaglia elettorale. Ciò è in discussione l'uso che la Dc ha fatto e vuole continuare a fare della attività cittadina, e con l'

Italo Palasciano

Giuseppe Iuorio